

Bergamo

da
fare

Il nuovo palazzo delle Poste-Ferrovia



Le Poste
italiane

funzionano male. Quelle di Bergamo vanno anche peggio: quartultimo posto tra le città italiane nei tempi di recapito della corrispondenza spedita e destinata in città. C'è carenza di personale e di strutture adeguate. In particolare manca il nuovo palazzo delle Poste-Ferrovia, che avrebbe dovuto sorgere un quarto di secolo fa in via David, area ex mulini, vicino ai binari della stazione ferroviaria. Tutti i Ministri o Sottosegretari passati da Bergamo negli ultimi decenni hanno assicurato l'avvio dei lavori entro pochi mesi, ma la prima pietra non è stata ancora posta.

Con la costruzione di questo nuovo edificio si potrebbero unificare le funzioni attualmente divise in tre luoghi: smistamento provinciale (che si trova a Gorle), servizi di sportelleria (via Locatelli), smistamento e

recapito
cittadino

(via Pascoli, sede aperta nel 1980 con il progetto di Poste-Ferrovia già pronto). Verrebbero così eliminati tutti i passaggi inutili dell'attuale triangolazione, abbassando i costi di gestione (affitto del capannone di Gorle), recuperando personale e diminuendo i tempi di recapito. Ma ciò che è razionale non sempre è reale. Per mancanza di soldi? Macché! Le Poste bergamasche hanno un avanzo di bilancio superiore ai 100 miliardi annui. Lacci burocratici? Non bastano a spiegare 25 anni di ritardo. In attesa di novità, un suggerimento: se si trovasse il dirigente responsabile di tali ritardi e sprechi, bisognerebbe licenziarlo con la richiesta di rimborso dei danni per i disagi sofferti da tutti gli utenti delle Poste. Sempre ammesso che la lettera di licenziamento arrivi prima di 25 anni.